



## NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XI, n. 54 (20 Novembre 2013)

### **Sommario**

**Decreto del Giudice del lavoro di Ancona sulla contrattazione integrativa: legittimo il comportamento del DS**

**Resoconto Convegno "Innovazione tecnologica nella scuola italiana e i capi d'istituto..."**

**AVIMES: Rete di scuole per l'Autovalutazione di Istituto e il Miglioramento dell'Efficacia della Scuola**

**Consulenza previdenziale per i soci Anp**

---

### **Decreto del Giudice del lavoro di Ancona sulla contrattazione integrativa LEGITTIMO IL COMPORTAMENTO DEL DS**

Ormai non si contano più i provvedimenti dei giudici di prime cure che respingono sistematicamente i ricorsi per comportamento antisindacale promossi da alcune OO.SS. del comparto scuola, variamente associate tra loro, nei confronti dei dirigenti scolastici che doverosamente applicano le disposizioni del D.Lgs. 150/2009 in materia di contrattazione integrativa. La questione è la solita: la contrattabilità o meno delle lettere h), i) ed m) dell'art.6, comma 2, del CCNL scuola dopo il D.Lgs. 150/2009.

Anche il giudice del lavoro del Tribunale di Ancona si è espresso rigettando il ricorso ex art. 28 nei confronti del DS di un IC di Senigallia presentato da FLC-CGIL, COBAS, CISL e UIL.

Sembra non ci sia più storia almeno per noi che fin dall'inizio abbiamo seguito la vicenda e sostenuto i colleghi dirigenti coinvolti in queste vicende.

La stragrande maggioranza dei pronunciamenti dei tribunali ci sta dando ragione:

- decreti del giudice di prime cure: venti favorevoli alle nostre tesi contro nove, cinque dei quali revocati nelle sentenze di primo grado.
- sentenze di primo grado: sei favorevoli alle nostre tesi contro una (Lucca). La sentenza di primo grado del giudice monocratico di Lucca è stata appellata. Vedremo come andrà a finire in appello.
- sentenze di Corte d'Appello: una sentenza (Napoli) favorevole alle nostre tesi contro zero. La sentenza di Napoli è particolarmente importante perché resa da una Corte territoriale collegiale (Corte di Appello di Napoli - sezione controversie di lavoro e di previdenza ed assistenza).

Il Decreto del Tribunale di Ancona è visionabile sul sito di Anp.

---

### **Resoconto Convegno "Innovazione tecnologica nella scuola italiana e i capi d'istituto. Quali orientamenti per una politica sostenibile ed efficace?", Firenze 16 novembre 2013.**

Ho partecipato a questo convegno molto interessante di cui cercherò di riassumere le linee essenziali.

Il Convegno è stato organizzato da ANP, INDIRE, l'Istituto degli Innocenti di Firenze, Giunti Scuola e Sie-I. Dopo i saluti di rito di vari organizzatori, interviene il Presidente ANP Giorgio Rembado.

Ricorda il cattivo rapporto con le TIC in Italia per la tradizione culturale della scuola italiana, che privilegia i libri e i concetti astratti, e per la scarsità di risorse a disposizione. Ci sono ancora molte resistenze nel loro uso, ma non si può neanche porre una fiducia cieca nelle TIC come risoltrici di tutti i problemi della scuola. Il mezzo non può nulla senza il metodo. Esiste un grande problema di formazione dei docenti, ma anche di edifici obsoleti e di strutture inadeguate.

Il governo ha fatto un primo passo per invertire la tendenza a sottrarre risorse alla scuola, ma le risorse necessarie non sono poche e occorre che il Ministero non stigmatizzi come negative le risorse dalle famiglie

ma le incoraggi. Nella situazione attuale sembra impossibile pensare che gli enti locali riescano a fornire risorse alle scuole per le TIC, come prevede la legge.

Introduce i lavori il Prof. Calvani, che ringrazia ANP per la volontà di valutare lo stato dell'arte. Infatti, egli dice che non serve continuare a fare sperimentazioni, i dati ci sono poiché sono stati portati avanti molti progetti a partire dagli anni ottanta. Ciò che manca in Italia sono i bilanci critici con osservatori indipendenti. C'è molta emotività sul tema, occorre invece fare analisi concrete, occorre estrapolare dai dati i suggerimenti operativi.

Recentemente, l'OCSE, su richiesta del MIUR, ha prodotto un documento di analisi del Piano Nazionale Scuola Digitale che evidenzia come l'Italia rimanga sotto la media europea nell'uso delle TIC e come le risorse impiegate siano modeste. Calvani, pur esprimendo dubbi sul report causa la limitatezza dell'analisi, condotta mediante interviste in poche scuole, evidenzia come questo affermi che "le proposte tecnologiche devono essere avanzate all'interno di un quadro realistico di sostenibilità finanziaria e durevolezza temporale e orientate a obiettivi ben finalizzati, suffragati da evidenze". Il report inoltre suggerisce di puntare maggiormente sullo **sviluppo professionale dei docenti**... e questo sarà il *leitmotiv* dell'intera giornata.

I dati proiettati sono stati molteplici. Colpisce, forse contrariamente alle aspettative, che ci siano più PC nelle scuole di livello inferiore e che lo stato spenda 5 euro annui per studente per le TIC. Le scuole connesse a internet sono l'82%.

L'uso delle TIC da parte dei docenti è paragonabile a quello dei docenti della EU meno che nella scuola secondaria di secondo grado, le competenze operative sono vicine alla media EU ma sono maggiori nella scuola primaria e decrescono nella secondaria. La formazione individuale dei docenti è nella media europea ma i docenti partecipano meno alla formazione attuata dalla scuola di servizio.

Scuole più equipaggiate sono però le scuole secondarie di secondo grado. I dati sulle competenze e sulle dotazioni sembrano perciò in contrasto! Una delle cause della scarsa dimestichezza nell'uso sembra essere l'età. Nella scuola secondaria più del 50% dei docenti ha più di 50 anni. Altro dato interessante ma prevedibile è che nei paesi che ci precedono la spesa per l'istruzione negli anni passati è aumentata mentre in Italia è diminuita. Inoltre risulta che i docenti sono spesso lasciati soli: occorre rivedere l'organizzazione del lavoro dei docenti, occorre creare condizioni per la formazione soprattutto tra pari.

Il prof. Quadrino, presente in rappresentanza del MIUR, ricorda di nuovo l'inversione di tendenza per quanto riguarda le risorse e dice che a breve uscirà un decreto specifico sulla formazione dei docenti, che prevede la creazione di scuole polo provinciali per la formazione, su candidatura delle singole scuole, e della peer education anche tra docenti.

Il prof. Difede, in nome dell'INDIRE, afferma che lo stato potrebbe sopperire alle carenze solo con un finanziamento miracoloso, cosa impensabile, per cui le scuole devono incominciare a ricercare autonomamente fondi. **Il tema del fund raising è il secondo leitmotiv del convegno.** Segnala inoltre che, poiché il tempo dell'apprendimento cambia con l'uso delle TIC e si può comunicare con gli allievi anche in altri momenti, oltre che durante le ore canoniche di lezione, **il contratto attuale dei docenti non è più adeguato.** Occorre una rivoluzione.

La vicepresidente ANP, Licia Cianfriglia, ricorda che il decreto 104 prevede investimenti su strutture interne, formazione, l'utilizzo di risorse didattiche digitali per il contenimento della spesa. Riporta di un interessante Convegno sul Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione, organizzato a Roma l'11 nov 2013, dal titolo 'L'evoluzione digitale della specie'. Ricorda che non si può più negare che siamo entrati in un'era biomediativa. L'indagine sui nativi digitali conferma che tra 14 e 29 anni il 90% si connette. Alcuni, i Supermobili sono sempre connessi! Non si può più ignorare ciò. Come non si può affidare soltanto agli strumenti il compito di innovare gli ambienti di apprendimento: è insensato pensare di poter fare una didattica tradizionale con la lim, anche se accade ancora in larga misura. Ritorna quindi la necessità di lavorare sui docenti. Occorre ripensare la qualità e quantità delle conoscenze insegnate e puntare su una didattica per competenze, creando contesti per la personalizzazione dell'apprendimento. Occorre smettere di parlare del problema mentre continua a imperversare la lezione frontale e altrettanto necessario è superare la logica delle sperimentazioni non verificate. I docenti chiedono di vedere soluzioni tecnologiche sostenibili, di essere valorizzati. Le obiezioni sulle problematiche del wireless come fonte di pericolo per la salute sono pretestuose, tenuto conto del numero di ore di utilizzo di telefoni cellulari e altri strumenti digitali da parte di tutti. Indagini mediche insistono sul danno alla schiena per il trasporto di libri troppo pesanti, altre indagini ora parlano di danno alla schiena per uso continuo dei tablet... con i dati si può dire tutto e il contrario di tutto e soprattutto non fare nulla per cambiare veramente le cose. Occorrerebbe la formazione obbligatoria e continua per i docenti, rompere finalmente il tabù che i docenti sono tutti uguali, valorizzarli e prevedere una carriera. In questo momento non esiste carriera per nessuno, né per anzianità né per merito. Occorre poi

verificare i risultati della formazione, valutando come cambiano le pratiche in classe e il miglioramento dei risultati di apprendimento.

Tornando all'intervento del prof. Calvani ritengo importante sottolineare alcuni passaggi.

In primo luogo, dice Calvani, è importante chiarire le finalità dell'uso delle TIC. Visto che il contesto è pedagogico dobbiamo ipotizzare che siano per l'apprendimento. Occorre poi ancora chiarire se sono le TIC oggetto di apprendimento oppure sono strumenti per creare il contesto per apprendere.

I decisori politici dovrebbero chiarire quale idea di alunno/cittadino si intenda formare per il futuro e per fare questo dovrebbero basarsi su evidenze oggettive non su opinioni. Una cosa sono le opinioni personali di soggetti o gruppi basate su esperienze soggettive, altra cosa sono indagini condotte in modo esteso, magari internazionali e magari ripetute più volte.

Calvani fornisce una proposta per i decisori politici in 5 punti:

**1) Ecologia mediale: riflettere su come le influenze mediali incidono nello sviluppo complessivo della personalità dell'allievo.** Negli ultimi tempi le tecnologie più semplici sono state sostituite da tecnologie sempre più complesse: i giocattoli oggi sono soprattutto elettronici, non manipolabili e smontabili. Manca nelle nuove generazioni il senso delle cause e modalità di funzionamento. Non è forse il caso di favorire una "decrecita tecnologica-educativa", mantenendo a scuola un equilibrio tra momenti in cui si usano tecnologie sofisticate e momenti di assenza di tecnologia? Forse occorre riflettere sull'opportunità della continua corsa all'introduzione acritica dell'ultima, sempre più sofisticata tecnologia. La Cognitive Load Theory ha addotto una vasta quantità di evidenze sperimentali che mostrano come la lettura ipertestuale e multimediale risulti di norma meno efficace di quella tradizionale, soprattutto per lettori non esperti, e tenda a mandare in "sovraccarico cognitivo". Esistono inoltre molteplici studi sui processi neurologici che sottendono ai due tipi di lettura: leggere un testo sequenziale comporta una grande attività delle regioni del cervello che presiedono al linguaggio, alla memoria, all'elaborazione di stimoli visivi, leggere in modo ipertestuale invece attiva le aree prefrontali che presiedono alle decisioni e risoluzioni di problemi (Small e Vorgan 2008, Carr 2011). In definitiva occorre chiarire: Quale ecologia della mente assumiamo a fondamento del nostro modello educativo? Quali processi cognitivi riteniamo più importanti valorizzare per il futuro delle nuove generazioni?

**2) Sostenibilità: selezionare il kit tecnologico per sopravvivere nel tempo.** Come suggerisce l'OCSE, è meglio la soluzione più semplice, meno sofisticata, che è la più duratura nel tempo e la meno costosa, senza buttare sempre via le tecnologie che possono sembrare obsolete. Forse un più economico proiettore può essere utile tanto quanto una LIM. Le evidenze sull'efficacia della LIM sono oggi contrastanti. Secondo Haystead e Marzano (2009), la LIM fa la differenza se non viene usata in modo estemporaneo ma inserita in un ambiente tecnologicamente avanzato, ben strutturato, con insegnanti di ampia esperienza e alta familiarità con le tecnologie, capaci di usarla per il 75-80% del loro tempo in classe. I videoproiettori permettono di rafforzare la capacità comunicativa con immagini statiche che sono comunque efficaci. I docenti dovrebbero quindi essere messi in condizione di tenere lezioni integrando adeguatamente la comunicazione orale con opportuni supporti grafici mediante proiettori. Occorre anche tener conto del fatto che presumibilmente il futuro seguirà la logica BYOD (Bring Your Own Device), cioè, come oggi gli studenti portano a scuola le loro penne e i loro quaderni, stanno anche iniziando a portare i propri strumenti tecnologici, in primis i telefonini. Perché allora dovrebbe fornirli la scuola con una corsa continua all'aggiornamento persa in partenza? E' ovvio che questa deriva possa creare problemi, per esempio per l'incapacità dei docenti a gestire la confusione che si può generare in classe per la diversità di strumenti e per la discriminazione sociale che può generare. Inoltre rimane fondamentale l'interazione studente-insegnante, soprattutto attraverso lo scambio visivo: il centro dell'insegnamento deve rimanere l'insegnante e non il device. Ecco allora necessaria una chiara impostazione che separi chiaramente i momenti di lavoro individuale da quelli basati sull'ascolto e interazione con l'insegnante.

**3) Fini e mezzi: le tecnologie per potenziare il contesto; adottare il principio del miglior rapporto costi/benefici.** Occorre chiarire se le tecnologie sono un mezzo per raggiungere un obiettivo esterno (learning with technologies) o sono esse stesse l'obiettivo (learning about technologies). L'introduzione non mirata delle tecnologie alla luce di "le tecnologie sono un dato positivo di per sé" produce dispersione di risorse e abbassamento dei livelli di coinvolgimento cognitivo. Se consideriamo gli apporti delle tecnologie alla didattica, al primo posto dovremmo mettere quelli di editing del materiale didattico. I contenuti sono manipolabili e quindi individualizzabili per ogni studente. Sono quindi utili per l'inclusione. Piuttosto che pensare a sempre nuove produzioni di materiali occorre però utilizzare e condividere quelli già esistenti contestualizzandoli.

**4) Le tecnologie come oggetto dell'apprendimento: riflettere sul modello di competenza digitale e**

**smontare la retorica dei nativi digitali.** Si sostiene che nella società attuale è indispensabile conoscere anche l'alfabeto tecnologico. Sicuramente è così, ma che cosa si intende per alfabeto tecnologico? Negli ultimi anni ha spesso cambiato aspetto. Secondo alcuni autori i nativi digitali acquisirebbero in modo naturale tale alfabeto (fluency tecnologica) e acquisirebbero anche tratti di personalità ottimistica, capaci di apprendere dall'esperienza e dal problem solving, con un pensiero multitasking, veloci nello stabilire connessioni, capaci di decidere. Personalità di questo genere, si afferma, non possono che sentirsi delusi e frustrati dalla scuola tradizionale non adeguata. Secondo tale filone il problema principale della scuola sarebbe quello di colmare il gap tecnologico. Secondo altri studi si è visto che la stessa familiarità tecnologica si distribuisce in modo diverso nei diversi strati sociali e nelle varie culture e che la capacità tecnologica non si accompagna ad equivalenti avanzamenti cognitivi e di responsabilità sociale (Calvani et al., 2012). Il pensiero multitasking si accompagna spesso ad un abbassamento del controllo cognitivo, c'è una minore capacità di filtrare le interferenze. I nativi digitali sarebbero ben in grado di padroneggiare la meccanica della lettura ma con evidenti difficoltà nel comprendere il significato di ciò che leggono. La scuola ha così nuove responsabilità: accompagnare l'uso delle tecnologie con l'adeguata capacità riflessiva sul senso di ciò che si fa, sulla natura e senso dell'informazione, sviluppare il pensiero critico e le capacità etico-sociali.

**5) Le tecnologie per apprendere: quasi mai funzionano, ci sono felici eccezioni.** Oggi si è chiarito che sono le metodologie e non le tecnologie a fare le differenze nell'apprendimento. Diversi lavori hanno evidenziato che le tecnologie veramente significative sono soltanto i video interattivi e l'OCSE nel 2011 ha evidenziato che le correlazioni tra uso del PC e miglioramento dei risultati (lettura, matematica, scienze, lettura digitale) rimane positiva fino a un certo livello per poi decrescere; da una certa soglia in avanti quanto più il PC è usato a scuola, tanto più gli alunni peggiorano. La Cognitive Load Theory ha evidenziato che la riduzione della guida istruttiva da parte dei docenti, l'uso libero delle tecnologie e la navigazione libera possono ingenerare sovraccarico e dispersione, riducendo gli apprendimenti. In definitiva inserire la tecnologia nella didattica implica una progettazione accurata e consapevole da parte del docente, che è e deve rimanere l'elemento centrale della lezione e dell'apprendimento dello studente. La progettualità multimediale può risultare dispersiva e inconcludente se non viene fatta con estrema cura da parte del docente. È chiaro che se "le tecnologie non fanno apprendere meglio" però "ogni tecnologia può diventare occasione di apprendimento significativo" se il docente ha la capacità di utilizzarla nel modo adeguato. In definitiva quindi Calvani invita il ministero ad abbandonare la politica dell'inseguimento dell'ultima tecnologia per poche scuole elette e a concentrarsi sull'assicurare a tutte le scuole le infrastrutture di base e connessioni stabili e sul piano dei contenuti ad abbandonare la politica di bandi a pioggia per la produzione di software didattici quasi mai arrivati a livello di utilizzo diffuso.

A livello didattico, poiché non sono le tecnologie ma le metodologie che fanno la differenza, devono essere individuate le innovazioni che possono aumentare l'inclusività della scuola, tra queste è importante che tutti gli insegnanti possano utilizzare semplici supporti visivi che rendano comprensibile la lezione anche a studenti con bassa o assente padronanza linguistica. Per finire, per quanto riguarda gli e-book, dal punto di vista didattico, per poterli utilizzare la scuola deve insegnare agli studenti come utilizzare la lettura digitale sviluppando in essi autocontrollo per evitare distrazioni e dispersività. Non è comunque pensabile eliminare completamente i libri tradizionali perché si eliminerebbero le influenze neuronali, cognitive e culturali che la lettura sequenziale determina. Il passaggio completo al digitale auspicato da qualcuno non può quindi che sottostare a logiche diverse, di risparmio economico e del carico fisico degli studenti, e non a valutazioni strettamente educative.

Maria Grazia Gillone

---

## **AVIMES: Rete di scuole per l'Autovalutazione di Istituto e il Miglioramento dell'Efficacia della Scuola**

### **PROGRAMMA ANNUALE 2013-2014**

**AZIONE A1) Seminario aperto con esperti italiani e stranieri sul Rapporto "Gli allievi valutano la loro scuola"**  
Periodo previsto: febbraio-marzo 2014.

**AZIONE A3) Approfondimenti su tematiche** trasversali relative a: emozioni, autostima, resilienza, prevenzione dei conflitti. **Referente Isp. Mosca. Esperti: Di Benedetto, V.Valenti.**

**AZIONE B Somministrazione del Questionario di percezione della qualità educativa** rivolto a tutti i genitori.  
Periodo: 01-02/2014. Referente: Dirigente scolastica Emanuela Zoia

**AZIONE C1-2) INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO E VALUTAZIONE in MATEMATICA e ITALIANO.**  
Prosecuzione delle azioni di formazione sulla Didattica della Lingua italiana e della Matematica. Prosecuzione

iniziative per l'analisi e l'utilizzo dei dati di valutazione esterna. Corso di formazione e di ricerca AVIMES dal titolo **“I testi: come comprendere il detto e il non detto”**. Programma: 1° incontro: 13/12/13; 2° incontro: 24/01/14; 3° incontro: 21/02/14. Referente Dott.ssa Candellero Sede: Sc. MAZZARELLO -Costo € 200.

AZIONE 7) Seminario di studio e ricerca: **“La valutazione e il miglioramento delle competenze linguistiche”** in data e sede da definire (fine febbraio circa).

**C2) INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI EDUCATIVI IN MATEMATICA (azioni n. 9-10-11-12).**

Le linee generali delle attività sono quelle già enunciate sopra per Lingua italiana. Verrà effettuata una prima sistemazione dei materiali sperimentati da molti docenti di scuola primaria e secondaria sull'argomento della **Statistica**, e verrà diffuso alle scuole il Quaderno AVIMES su **IL NUMERO**. Proseguirà la modalità di lavoro a distanza tramite piattaforma Google autogestita da formatori, tutor e insegnanti. Direttore dei corsi: DS Massimo Perotti.

AZIONE 9) Seminario aperto **“Didattica della Matematica tra curricolo e valutazione” in collaborazione con l'Ass. subalpina MATHESIS**: 1° incontro 28/11/13, h. 17-19, sede: Università **Palazzo Campana**, aula A piano terra, Via Carlo Alberto 10.

AZIONE 10) **Corso di Base “VALUTARE E MIGLIORARE IN MATEMATICA”** per Docenti scuola primaria e sec. 1° grado Periodo: dic.'13-genn.'14 Sede: Succ. Re Umberto.

AZIONE 11) Gruppo di ricerca-azione su **“Dati e previsioni: statistica descrittiva per scuola primaria e secondaria di primo grado”** incontri. Sc. Pr. Succ. Re Umberto V. Ventimiglia.

AZIONE 12) **SEMINARIO di PRESENTAZIONE E DIFFUSIONE DEL CATALOGO di situazioni di problem solving e di autovalutazione “SPAZIO E FIGURE”** sc. primaria e secondaria di primo grado.

**D) QUALITÀ ORGANIZZATIVO-EDUCATIVA INTERNA**

AZIONE 13) **GRUPPO DI STUDIO D.S.** per: applicazione questionario sulla leadership, Tempo del D.S., questionario di Autovalutazione; studio dei diversi Modelli nazionali e internazionali di Valutazione interna ed esterna, supporto alla partecipazione delle scuole alle attività di Tirocinio attivo in collegamento con l'Università.

**E) TEMATICHE TRASVERSALI (azioni 14-15)**

AZIONE 14) **NUOVE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO.**

AZIONE 15) **LETTURA, INTERPRETAZIONE E UTILIZZO DEI RISULTATI DI VALUTAZIONE ESTERNA (INVALSI e altri).**

**N. 2 incontri rivolti agli aspetti generali della lettura dei dati e alle analisi dei risultati specifici di italiano e di matematica**, in sottogruppi distinti per ambito disciplinare. Costo € 300

**MODALITÀ DI ADESIONE ALLA RETE**

**Il costo per l'adesione da parte delle scuole è di euro 200, da versare alla scuola capo-fila, I.C. III° CHIERI. Sarà inoltre possibile l'adesione individuale di dirigenti scolastici e docenti, con il versamento di euro 80.**

---

### **CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP**

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC “R. Luxemburg”, C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente “Notiziario”.

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com) –E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

**Il prossimo appuntamento è previsto per lunedì 9 dicembre 2013, ore 13.30-18.00 e martedì 10 dicembre 2013, ore 9.30-13.30.**

---

### **CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA**

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: [c.colombano@virgilio.it](mailto:c.colombano@virgilio.it)).

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di

fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del rinnovato Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail [d.babboni@tin.it](mailto:d.babboni@tin.it)

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail [s.barsottini@virgilio.it](mailto:s.barsottini@virgilio.it)

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail [mauro.brancaleoni@istruzione.it](mailto:mauro.brancaleoni@istruzione.it), per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: [claudiobruzzone@libero.it](mailto:claudiobruzzone@libero.it)

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com)

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail [cortese@libero.it](mailto:cortese@libero.it)

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail [antonio.denicola@istruzione.it](mailto:antonio.denicola@istruzione.it)

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: [preside@giobert.it](mailto:preside@giobert.it)

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: [francavillafranco@libero.it](mailto:francavillafranco@libero.it)

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, [gillomg@alice.it](mailto:gillomg@alice.it),

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: [pavila1@libero.it](mailto:pavila1@libero.it)

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: [santino.mondello@libero.it](mailto:santino.mondello@libero.it)

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: [marioperrini@libero.it](mailto:marioperrini@libero.it)

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: [re.ivan@gmail.com](mailto:re.ivan@gmail.com)

Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail [g.taverna@libero.it](mailto:g.taverna@libero.it)

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail [valeria.valenti2@fastwebnet.it](mailto:valeria.valenti2@fastwebnet.it), per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO

Tel. 389.27.22.366; e-mail: [anpiemonte@virgilio.it](mailto:anpiemonte@virgilio.it)

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

**Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti**